



Carissimi Confratelli,

Con l'animo ancora gravemente commosso vi partecipo la dolorosissima perdita che ha fatto la nostra cara congregazione, e in particolare questa ispettoria celtico-terraconense, con la morte del compianto confratello

Sae. Onorato Zoecola

Direttore

della casa di Carabanchel Alto (Madrid), avvenuta quasi improvvisamente il giorno 24 agosto, u. s., all'età di 41 anni.

Egli era nato il 6 febbraio 1876 in Ricaldone, prov. di Aquis, (Piemonte), da pii genitori che volsero presto l'animo di lui alla pietà preparandolo per il Signore: per questo motivo ancora fanciullo lo posero nel collegio salesiano di Penango Monferrato, dove percorse le scuole elementari; e poi nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino, dove frequentò il ginnasio e formò e maturò la sua vocazione presso il Tempio di Maria Ausiliatrice e sotto l'esempio dei salesiani più antichi. Entrò nel noviziato nel 1892-93, e alla fine del medesimo anno professò i voti perpetui. Compiuti gli studi filosofici in Valsalice, fu dai Superiori destinato alla Spagna, dove visse dal 1895 fino alla sua morte. Fece le sue prime prove come assistente e insegnante nella casa di Sarriá; fu di poi per varii anni assistente dei chierichi novizi e filosofi e maestro di letteratura latina nello studentato filosofico della casa di S. Vicents dels Horts: tutti quelli che gli furono alunni ricordano non solo il suo sapere, ma specialmente il suo carattere mite e soave con cui sapeva guadagnarsi il cuore di tutti. Fu ordinato Sacerdote il 18 dicembre del 1898; passò come catechista nella casa di Sarriá dal 1899 al 1902. In quest'anno la fiducia dei Superiori lo chiamò alla direzione della casa di Vigo e vi rimase 13 anni. È inutile dire quanto quella fondazione gli sia costata: solo ricordo che egli riuscì acquistarsi il cuore di tutta

la cittadinanza: tutte le classi sociali conoscevano *il Padre Onorato*: e ben si vide ultimamente alla sua morte: poichè non ostante mancasse da Vigo da due anni, la stampa di ogni partito e tutta la cittadinanza prese vivissima parte al nostro lutto.

Nel 1915 credettero bene i superiori di porlo come direttore in Carabanchel Alto, casa di noviziato e studentato filosofico: di buon grado si sottopose alla nuova obbedienza e si mise con tutto l'impegno per attendere al nuovo delicato incarico. Era anche consigliere ispettoriale. A lui si deve la riuscita di parecchi importanti affari in favore della Congregazione. Note caratteristiche in lui erano, e resteràn tradizionali, il suo aspetto sempre calmo e sorridente; la discrezione con cui sapeva insinuarsi negli animi altrui e adattarsi alle circostanze; l'amabilità e delicatezza del tratto e della parola; l'attività, calma serena, ma continua; doti che formavano in lui uno dei più abili confratelli nel maneggio degli affari sia per le cose di casa, sia colle persone esterne.

Ricordo lo spirito di obbedienza, rispettosa e filiale, con cui seguiva gli ordini e l'indirizzo che riceveva da suoi superiori, non ostante le difficoltà che potesse incontrare; il suo spirito di mortificazione, per quanto esteriormente non apparisse, ma che fu forse una delle non ultime cause della sua morte prematura: basti ricordare che risentiva ancora le conseguenze di una gravissima nefrite sofferta otto anni prima.

Fece gli ultimi esercizi spirituali in Sarriá dal 27 luglio al 3 di agosto: furono quelli che lo prepararono alla morte, benchè nessun indizio lasciava trasparire che il caro D. Zoccola ne fosse tanto vicino; godeva anzi di una apparente floridezza: il Signore pensava altrimenti.

Ritornato a casa, il giorno 17 agosto, forse anche sotto l'impressione del movimento rivoluzionario che in quei giorni metteva abbastanza in apprensione, si sentì indisposto tanto da dover tener il letto: il medico chiamato constatò alcuna irregolarità nel funzionamento del cuore, ma non giudicò la cosa grave; e così passarono varii giorni senza che si notasse alcun peggioramento; anzi il giorno 23, circa la sera, l'infermo manifestò di sentirsi molto migliorato: fu una illusione; il 24, per tempo, improvvisamente aggravò perdendo subito l'uso della parola. Si poterono amministrargli i s. s. Sacramenti che ricevette pienamente in sé e con molta divozione: ma non poté più parlare: e assistito da suoi confratelli fu a poco a poco spegnendosi per collasso cardiaco, morendo alle ore 8 e mezzo antimeridiane, il giorno 24, consacrato a María Ausiliatrice e sabato.

Sia fatta la santa volontà di Dio, e che presto, il caro estinto, se ancora non l'ha raggiunto, possa godere il premio ben meritato per la sua vita tutta spesa nel bene; conceda a noi Iddio di esser preparati alla morte come era lui.

Benchè sia stato così improvvisa, pure la morte non lo colse sprovveduto: ora a mente calma si potrebbero rievocare tanti piccoli dati, in cui si può vedere il modo misterioso con cui il Signore va preperandoci, senza che noi lo

sappiamo, all' ultimo passo: di lui mi permetto di ricordarne due: la preoccupazione che dovetti ammirar in lui sempre, ma specialmente negli ultimi mesi, nell' eseguire puntualmente gli ordini che gli si davano, e nel ricevere con vera umiltà e desiderio di perfezionarsi le osservazioni che gli si facevano, anche quando queste non erano a proposito o potevano ferire il suo amor proprio; l' altro dato, molto significativo, é che, mentre tutti, lui stesso compreso, si era ben lungi dal pensare a una catastrofe così rapida, tre giorni prima della morte, essendo venuto a trovarlo il suo confessore, desideró e fece la sua confessione generale di tutta la vita.

Non ostante che possiamo sperare il Signore lo abbia già ricevuto nella sua eterna gloria, lo raccomando vivamente alle vostre fervorose orazioni, se per caso ancora necessitasse.

Prendo anche l' occasione per raccomandare me stesso e le necessità di questa ispezione.

Sac. Gius. Binelli

ISPETTORE

Carabanchel Alto (Madrid), 9 settembre 1917.